

INAUGURAZIONE DEL 62° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 10 aprile u.s., nella Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, gentilmente concessa dall'Amministrazione provinciale di Firenze, alla presenza di numerose Autorità e di un folto pubblico, si è tenuta la cerimonia inaugurale del 62° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Il Presidente dell'Accademia Prof. Orazio Ciancio ha illustrato l'attività dell'Istituzione. L'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Dott. Pietro Roselli e il Capo del Corpo Forestale dello Stato Ing. Cesare Patrone hanno portato il loro saluto. La prolusione sul tema "Biodiversità nella dendroflora italiana" è stata tenuta dal Prof. Francesco Maria Raimondo, dell'Università degli Studi di Palermo.

Al termine della cerimonia sono stati distribuiti i diplomi ai nuovi Accademici.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Autorità, Consoci, gentili ospiti, cari studenti, Vi sono grato per essere intervenuti a questa nostra cerimonia. Ringrazio il Presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci per averci ancora una volta ospitato in questa Sala così accogliente e scenografica.

A portare i saluti della Provincia abbiamo l'Assessore all'Agricoltura Pietro Roselli, a cui esprimo particolare gratitudine per la *vicinanza* che dimostra oramai da diversi anni a questa Istituzione. Ci onora inoltre con la Sua presenza – e lo ringrazio sinceramente per questo – il Capo del Corpo Forestale dello Stato Cesare Patrone.

La cerimonia di inaugurazione mi dà la possibilità di illustrare brevemente gli avvenimenti accaduti nello scorso anno.

A causa del passaggio di Villa Favorita al patrimonio indisponibile dello Stato, l'Accademia ha dovuto lasciare le stanze al primo piano della Villa e si è spostata provvisoriamente nel seminterrato, in attesa del trasferimento definitivo nei nuovi locali posti al piano secondo che sono stati concessi all'Accademia in uso gratuito dall'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Toscana e Umbria. L'atto di concessione è stato stipulato il 22 marzo scorso, grazie al sollecito lavoro dei funzionari dell'Agenzia Paolo Degl'Innocenti ed Emma Rijli, che ringrazio vivamente.

Un particolare ringraziamento anche a tutto il personale del Corpo Forestale dello Stato per l'aiuto concesso all'Accademia nelle varie fasi di

trasloco, senza il quale non avremmo potuto superare le non poche difficoltà.

I vecchi locali al primo piano saranno occupati a breve dal Comando Regionale del C.F.S. La sala per le conferenze è stata spostata nella cosiddetta "limonaia", i cui lavori di ristrutturazione non sono stati ancora ultimati. Per questa ragione l'Accademia ha potuto organizzare manifestazioni nella Villa solo fino a febbraio 2012.

MANIFESTAZIONI

- 20 aprile 2012. Nella sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi si è tenuta la *Cerimonia inaugurale del 61° Anno accademico*. La prolusione è stata tenuta da Prof. Riccardo Valentini dell'Università della Tuscia, sul tema *Foreste nel terzo millennio: una sfida globale e nazionale*.
- 15 giugno 2012. Convegno *Incendi boschivi nella Valle del Sauro: caratterizzazione e prevenzione*. Corleto Perticara (PZ). L'incontro è stato organizzato dalla Società Total Italia in collaborazione con il Comune di Corleto Perticara, con il Corpo Forestale dello Stato, il Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Protezione Civile Nazionale, l'Accademia Italiana di Scienze Forestali e la Società Italiana di Selvicoltura. Sono stati esposti i risultati delle ultime ricerche in tema di prevenzione, di cambiamenti climatici e di caratterizzazione degli incendi.
- 22 giugno 2012. Giornata di studio *Monitoraggio vegetazionale, faunistico e di funzionalità ecosistemica e inventariazione forestale*. Svoltasi a Barisciano (L'Aquila). Questo evento si inserisce in un ciclo di giornate di studio organizzate nell'ambito delle "Attività di supporto scientifico tecnico e formativo in materia di gestione forestale sostenibile" fornite dall'Accademia al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
- 25 gennaio 2013. Convegno *Gestione forestale pubblica in Sardegna: ruolo e prospettive dell'Ente Foreste*. Il Convegno, organizzato a Cagliari dall'Ente Foreste della Sardegna in collaborazione con la Banca di Credito Sardo e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ha focalizzato l'attenzione sulla gestione forestale pubblica in Sardegna, in particolare sul ruolo e sulle prospettive dell'Ente nell'Isola; gli Atti saranno pubblicati su l'Italia Forestale e Montana.
- 31 gennaio 2013. Sempre all'interno dell'accordo di collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stata organizzata l'ultima giornata di studio programmata, dal titolo *Utilizzazioni forestali a basso impatto ambientale in aree designate per la conservazione della natura*.



Il tavolo della Presidenza (da sinistra a destra: F.M. Raimondo, C. Patrone, O. Ciancio, P. Roselli, A. Marinelli, R. Giannini) (foto D. Zimei).

- 5 marzo 2013. L'Università della Calabria ha organizzato, in collaborazione con la Società Italiana di Selvicoltura e di Ecologia Forestale, il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura e l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, all'interno del PRIN2009 INFLAMING, il Seminario *Approcci e tecniche innovative per la gestione integrata dei combustibili nella prevenzione degli incendi boschivi*. La manifestazione si è tenuta nel Campus di Arcavacata. Numerosi sono stati gli Accademici che hanno partecipato al Convegno sia nel ruolo di relatori, sia in quello di componenti del Comitato scientifico.

Di seguito le manifestazioni patrocinate:

- *Fiera Boster*, tenutasi a Beaulard (Torino) dal 14 al 16 settembre 2012.
- Corso post laurea *Detecting cultural landscape in Mediterranean Archaeology*, organizzato dal Laboratorio di Storia della Vegetazione ed Anatomia del Legno dell'Università di Napoli, su richiesta del Consorzio Chianti Classico, a Radda e Gaiole in Chianti dal 17 al 22 settembre 2012.
- Convegno *Edilizia rurale tra sviluppo tecnologico e tutela del territorio* organizzato a Firenze dal Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali dell'Università di Firenze dal 20 al 22 settembre 2012.

- Manifestazione per la *Presentazione del volume “La Riserva Naturale bio-genetica di Camaldoli: 1012-2012: mille anni di rapporto uomo-foresta”*, organizzata dal Corpo Forestale dello Stato presso la Facoltà di Agraria dell’Università di Firenze il 23 novembre 2012.
- Giornata per la *Presentazione dei risultati del Progetto “Struttura lignea in castagno del tetto di Santa Maria Nuova in Viterbo: chiavi di lettura”*, organizzata dall’Università degli Studi della Tuscia a Viterbo il 18 gennaio 2013.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Vi elenco gli studi conclusi, proseguiti o che hanno avuto inizio nello scorso anno di attività;

- con la Regione Toscana:
 - *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui invecchiati di cerro della Toscana* (MOGFUS);
 - *Gestione forestale sostenibile ed ungulati selvatici* (GEFORUS);
- con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga:
 - *Attività di supporto scientifico tecnico e formativo in materia di gestione forestale sostenibile;*
 - *Realizzazione dell’archivio cartografico digitale delle superfici gravate da uso civico forestale;*
- con il Parco Nazionale del Pollino per il *Censimento degli alberi monumentali del Parco Nazionale del Pollino;*
- con il Parco Nazionale della Sila:
 - *Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) e del Piano di gestione dei pascoli montani;*
 - *Individuazione, caratterizzazione e stesura delle linee gestionali dei boschi vetusti all’interno del Parco Nazionale della Sila e realizzazione di idonea cartografia;*
- con il Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata:
 - *Programma Rete Natura 2000 Basilicata. Attività di studio e supporto tecnico-scientifico concernente il progetto di monitoraggio e il progetto per la redazione delle misure di tutela e di conservazione dei siti individuati in sede di coordinamento della cabina di regia, insediata secondo la DGR 1258/08;*
 - *Redazione dei piani di gestione dei siti di interesse comunitario integrati in sei aree territoriali omogenee secondo principi di pianificazione in area vasta;*

- con il Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-zootecnici e forestali dell'Università di Bari:
 - *Gli incendi boschivi nella Regione Puglia con particolare riferimento alla difesa e prevenzione;*
 - *Sperimentazione di modelli e tecniche innovative per la gestione integrata dei combustibili in foreste mediterranee e temperate;*
- con il Dipartimento per la Innovazione nei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università della Tuscia per lo *Svolgimento dell'analisi bibliografica connessa alla modellizzazione della crescita dei soprassuoli forestali in Italia;*
- con l'Ente Foreste della Sardegna per la *Stima con metodi innovativi dell'effettiva capacità produttiva e disponibilità di biomasse forestali a fini energetici in complessi forestali gestiti dall'Ente foreste della Sardegna;*
- con la Società Total per il *Supporto all'organizzazione scientifica di un Convegno sugli incendi boschivi*, organizzato a Corleto Perticara il 15 giugno 2012. In particolare l'Accademia si è occupata del recupero e dell'elaborazione dei dati statistici relativi agli incendi boschivi che hanno percorso negli ultimi anni la Valle del Sauro e della stesura di una brochure illustrativa;
- con l'European Forest Institute per Consulenze nell'ambito del progetto *European Forests assessments: further development of the high Natural Value forest area indicator*, stipulato fra EFI e Agenzia Europea dell'Ambiente;
- con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il *Servizio di Raccolta e sistematizzazione in archivio informatizzato di dati sulle foreste urbane e peri-urbane italiane;*
- infine con il Corpo Forestale dello Stato, a prosecuzione dell'Accordo di collaborazione volto alla ricerca di innovativi percorsi formativi e di nuove metodologie didattiche conclusosi nel 2011, è da poco iniziato un ulteriore Accordo per il *Supporto didattico di docenti per i corsi organizzati dal C.F.S. per la promozione a Vice Ispettore e a Vice sovrintendente*. Desidero ringraziare tutti gli Accademici che interverranno al corso in qualità di docenti.

Queste ricerche ci hanno permesso di continuare l'attività istituzionale nonostante la crisi economica che sta attraversando l'Italia. A tutti gli Enti che ci hanno sostenuto va il nostro vivo ringraziamento.

PUBBLICAZIONI

È stata pubblicata la 67^a annata della rivista bimestrale *L'Italia Forestale e Montana*. Come voi già saprete, dal 2006 la Rivista può essere consulta-

ta anche *on-line*. Grazie al lavoro dell'Accademico Gherardo Chirici, il sito del periodico sarà completamente rinnovato. Il nuovo sito, basato sulla piattaforma *Open Journal Systems* (OJS), permetterà di gestire tutta la procedura di *peer-review* e di poter eseguire ricerche per titolo, per autore, per parole chiave.

È inoltre uscito il volume 59/60 degli *Annali* relativo agli anni 2011 e 2012.

BIBLIOTECA

È proseguita l'opera di catalogazione dei nuovi volumi e l'acquisizione delle riviste straniere e italiane pervenute sia con i numerosi scambi sia con l'acquisto. Sono stati inseriti nell'OPAC della biblioteca numerosi titoli di periodici italiani che risultavano unicamente nel catalogo cartaceo. La biblioteca è aperta al pubblico ed è attivo il servizio di prestito.

Ricordo con affetto gli Accademici Giuseppe Benini, Antonio Postiglione, Carlo Forteleoni e Carla Guiducci Bonanni.

Il Prof. Giuseppe Benini (Accademico emerito), deceduto nel maggio 2012, era nato nel 1922 a Noale (Venezia). È stato professore ordinario di sistemazioni idraulico-forestali presso la Facoltà di Agraria dell'università di Padova dal 1967 fino al suo collocamento a riposo, avvenuto nel 1993.

Il Prof. Antonio Postiglione (Accademico ordinario), deceduto il 15 marzo 2013, era nato ad Atripalda (Avellino) nel 1923. È stato Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Napoli e successivamente di quello di Salerno. Ha insegnato Alpicoltura, Politica forestale e Legislazione montana presso la Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli.

Il Dott. Carlo Forteleoni (Accademico corrispondente) è deceduto il 24 marzo 2013, dopo una lunga malattia, a 72 anni. Carlo Forteleoni è stato Direttore generale dell'Ente Foreste della Sardegna. Attualmente ricopriva la carica di Direttore del Parco Nazionale dell'Asinara.

Ricordo infine, con particolare commozione, l'amica Carla Guiducci Bonanni (Accademico ordinario), scomparsa improvvisamente il 30 marzo scorso. La dottoressa Bonanni era nata a Firenze nel 1929 ed è stata un punto di riferimento nella vita culturale fiorentina ed italiana. Nel corso della sua carriera ha ricoperto molteplici incarichi di grande rilevanza; Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sottosegretario di Stato ai Beni Culturali nel Governo Dini, Assessore alla Pubblica Istruzione di Firenze nella Giunta Primicerio; attualmente era Presidente degli Amici dei Musei Fiorentini. Abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e di stimarla

perché nel lontano 1997 fu nominata dal Ministero per i Beni Culturali Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della nostra Accademia. Da subito si era instaurato un forte e affettuoso legame interrotto solo con la sua morte. Quando, nel 2011, il Ministero la sostituì nella Presidenza del Collegio per sopraggiunti limiti di età, Ella ha continuato a dare il suo appoggio all'Accademia nella semplice veste di Revisore. Un appoggio prezioso di cui sicuramente sentiremo la mancanza.

Un sincero ringraziamento a tutti gli Accademici e non, che con generosità e abnegazione si sono adoperati per portare avanti l'attività dell'Accademia.

Infine un grazie di cuore a tutto il personale che si prodiga per il buon funzionamento della nostra Istituzione.

Ora esporrò una mia riflessione su “Il rapporto fra uomo e bosco”.

1. Introduzione

Il bosco non può essere piegato ai voleri e ai desideri dell'uomo anche se, dal tempo di Cartesio in poi, l'*umanesimo moderno*, scientemente o meno poco importa, ha sistematicamente ignorato questo principio epistemologico (CIANCIO, 1991; 2002; CIANCIO e NOCENTINI, 1994; 1995; 1996a; 1996b).

Dare una soluzione tecnica a un problema di ordine generale – la *questione forestale* – come spesso si è fatto e si continua a fare in campo forestale, significa affidarsi a una semplificazione. In questi casi, la tecnica non aiuta; non può fornire la soluzione del problema. Di più: affidarsi alla sola tecnica significherebbe annullare la naturale spinta verso il conseguimento di nuovi orizzonti conoscitivi. La ricerca perderebbe di significato e il problema si ridurrebbe al conseguimento di un consenso improduttivo ai fini della tutela della foresta.

Bisogna trattare la realtà collegandola alle idee. Infatti, *l'essenza delle cose si fonda sui principi*. La supervalutazione della tecnica, il *tecnicismo*, viene dopo i principi, ed è certo più forte e ha maggiore compiutezza di questi, ma la ricerca che procede allontanandosi dai principi a lungo andare non paga.

L'uso della foresta è cambiato nel tempo e nello spazio. Ciò si deve alle mutate condizioni di vita e, di conseguenza, delle opinioni e della cultura. Su questi aspetti è stata decisiva, e lo sarà ancora più in futuro, l'influenza della ricerca scientifica e della conoscenza.

Occorre convenire che per salvaguardare la foresta dai numerosi fat-

tori di disturbo è necessario percorrere nuovi itinerari. Uno di questi si configura nell'assunto che *il bosco è un soggetto di diritti*. L'altro, parallelo e complementare al primo, si basa sul teorema che *il bosco è un sistema biologico complesso*. Con le conseguenze di ordine teorico e pratico che tali itinerari configurano.

2. La via teoretica per attenuare le divergenze

I fattori che hanno alterato i processi naturali che regolano la funzionalità e l'evoluzione degli ecosistemi forestali sono molteplici. Eppure, tutti sanno che l'uomo tecnologico, il «Prometeo scatenato», come lo definisce Hans JONAS (1979), per sopravvivere non può fare a meno degli alberi e del bosco.

Il rapporto bosco uomo, che nel tempo si è manifestato in forme e modi differenti, è la diretta conseguenza dell'interfaccia natura-società. Da un lato, la necessità di soddisfare i bisogni vitali più elementari, dall'altro una cultura che da sempre ha considerato il bosco una *macchina* in grado di fornire all'uomo importanti funzioni – conservazione del suolo, produzione di legno, purificazione dell'acqua e dell'aria, accumulo di carbonio, aspetti estetici e turistici, possibilità di distensione e ricreazione ...

Anche se può apparire superfluo, forse è opportuno ricordare e riflettere su una significativa e importante enunciazione di Franco PEDROTTI (1982): « [...] i protezionisti hanno insegnato che l'uomo dovrebbe prelevare soltanto quella parte delle risorse naturali che corrisponde alla rendita del patrimonio o *capitale natura*». E a dire il vero anche gli economisti più avveduti concordano su tale postulato. In campo forestale ciò si traduce nel prelievo del *saggio di accrescimento naturale* del bosco (CIANCIO, 1987).

Ebbene, nella gestione dei sistemi forestali non basta attenersi a questo postulato. Quasi sempre non è sufficiente. Il motivo è semplice. Per troppo tempo la foresta è stata umiliata e offesa. E spesso ancor oggi è considerata una miniera da cui estrarre quanto serve, senza nulla dare.

Invece, alla foresta bisognerebbe accostarsi in modo diverso: studiare i fenomeni naturali; osservare l'evoluzione degli ecosistemi; acquisire gli elementi necessari ad aiutare la natura nei suoi processi; imparare a non creare *stress* deleteri al sistema. Tutte queste cose sono intuitive e abbastanza semplici, eppure quasi sempre vengono dimenticate.

Per analizzare i termini non solo simbolici di una tale «mutazione», occorre procedere per via teoretica. Perché i teoremi hanno un grande vantaggio: mettono in chiaro i presupposti e rendono le divergenze più facilmente trattabili.



La Sala Luca Giordano durante la cerimonia inaugurale (foto D. Zimei).

3. La regolarità della e nella foresta

La fisionomia attuale della foresta è la risultante della rete di interrelazioni intessuta dall'uomo con l'ambiente. La struttura dei boschi deriva dai metodi colturali e di gestione che si sono sviluppati nell'ottica di ottenere il massimo di produzione legnosa e altre funzioni.

In passato, nell'intento di migliorare la funzionalità dei sistemi forestali sono state ricercate con perseveranza la *semplificazione* della struttura e la *regolarità* della e nella foresta. Una prospettiva pervasa da un lato da una visione atomistica, che concepisce la foresta come separata dall'ambiente e i suoi componenti come distinti e misurabili; dall'altro, da una visione antropocentrica spinta alle estreme conseguenze: la sottomissione della natura alla volontà dell'uomo che ha il diritto di dirigerla e di controllarla per il conseguimento dei propri fini. Insomma, una prospettiva che è l'espressione nel primo caso del pensiero newtoniano e nel secondo di quello cartesiano.

Occorre, invece, essere consapevoli che la foresta non è una entità per produrre legno o, peggio ancora, per fare soldi. La nuova dimensione sociale, economica e culturale del Paese impone un *mutamento di pensiero*. Cioè, l'abbandono di una prospettiva che concepisce la foresta come separata

dall'ambiente. E, in campo scientifico, il superamento della visione che pone come punti di riferimento la ricerca basata su un modello meccanicistico, deterministico, riduzionistico del sapere forestale.

La ricerca ha dimostrato che si deve pensare al bosco non come a un insieme di alberi, ma come a un *sistema biologico complesso* caratterizzato da una struttura ad alto contenuto di informazione, capace di adattarsi al variare delle condizioni esterne e di evolversi in forme sempre diverse. Gli algoritmi colturali configurano l'*ecogalateo* dell'intervento. In pratica, si favorisce il mantenimento o il ripristino delle forme naturali, operando con criteri biocolturali (CIANCIO, 1987).

4. *La complessità e la fragilità della foresta*

Il bosco è un sistema non mai dato, non mai compiuto, che si autoprogetta e si autocrea di continuo. Ma, appunto perciò, è un sistema sempre sul punto di disgregarsi. Mettersi in rapporto con il bosco vuol dire comprendere la sua complessità e fragilità.

La gestione della foresta ancora per lungo tempo non deve prevedere il prelievo ma l'immissione di energia, lavoro e capitali. Ovvero il contrario di ciò che attualmente si propone: l'utilizzo del legno per promuovere le cosiddette filiere virtuose, come quella del bosco legata al teleriscaldamento che permette di utilizzare il cosiddetto «petrolio verde», senza peraltro valutare minimamente gli effetti negativi sull'ambiente di una tale operazione.

La scelta del tipo e del grado di gestione varia con il contesto ambientale e umano. Gli interventi colturali dovranno essere sempre e comunque a sostegno e nell'interesse della foresta. L'uso, molteplice e mutevole nel tempo e nello spazio, è connesso a un dato irrinunciabile: salvaguardare, proteggere e preservare la foresta.

Da qui la necessità che la selvicoltura si orienti sempre più verso moduli colturali più consoni a una realtà complessa qual è appunto la foresta. E non solo perché essi sono più vicini alle forme naturali, ma anche perché sono la premessa indispensabile per prevenire gravi fattori di disturbo e, perdipiù, offrono il vantaggio di evitare che si creino condizioni tali da offendere la sensibilità di coloro che guardano alla foresta con rispetto e amore.

5. *Il ritorno alla natura*

Le biocenosi forestali sono organizzazioni in costante dinamismo. Le turbative, siano esse intrinseche o estrinseche, provocano modificazioni strutturali. A queste le fitocenosi si adattano, ripristinando autonomamente nuove forme di equilibrio. In breve: la realtà naturale non è qualcosa di statico e immutabile, ma qualcosa in continuo, lento e costante divenire.

La complessità e la lunghezza dei cicli biologici caratterizzano i sistemi forestali. In uno spazio temporale così ampio, alcuni eventi che alterano l'efficienza della foresta – incendi, valanghe, piene torrenziali, venti catastrofici ... – sono di immediata evidenza e causano la distruzione dei soprassuoli su superfici più o meno vaste. Altri eventi, invece, sono più insidiosi, come quelli che agiscono sull'evoluzione dei suoli e della microfauna. Ma nell'uno e nell'altro caso le ferite si rimarginano nel medio, lungo periodo.

Effetti negativi si possono verificare anche a seguito di una gestione errata o impropria. Alcuni esempi? Le forme di trattamento che semplificano la struttura dei boschi, il pascolo eccessivo – con i noti effetti sulla rinnovazione e sul suolo – l'alta concentrazione del flusso turistico, costituiscono fattori di rischio. Talché, parafrasando Friedrich Dürrenmatt (1921-1990), si può affermare che *il contenuto della selvicoltura riguarda solo i selvicoltori, ma gli effetti della selvicoltura riguardano tutti*.

L'esame di tali fattori di rischio dovrebbe guidare l'azione dell'uomo nella foresta e avere maggiore peso nell'elaborazione delle linee di gestione dei sistemi forestali. Inoltre, dovrebbe costituire un elemento di assoluta rilevanza per il tanto auspicato *ritorno alla natura*. Ma ciò non significa ritornare alle origini, che, come affermava nel 1964 Valerio GIACOMINI (1914-1981), «qui da noi non sarebbe del resto realizzabile», bensì la rimediazione di talune esasperazioni tecniche e il bando di certi comportamenti nei riguardi della foresta (CIANCIO, 1981).

6. Il bosco entità di valore

C'è da chiedersi se è realistico un mutamento della gestione forestale. La risposta è affermativa. È sufficiente avvalersi di una *idea guida*: *il bosco soggetto* e non *oggetto*, come comunemente è considerato (Ciancio, 1991; 2002). Ma cosa sottende questa idea? Ebbene, in breve e semplificando: significa non pensare al bosco come a una *entità strumentale* ma come a una *entità di valore*.

Nella scienza le nuove idee appena espresse appaiono eccentriche. Il premio Nobel per la fisica nel 1922 Niels Bohr (1885-1962) liquidava ogni idea conservatrice con un giudizio lapidario: «non è abbastanza folle». Forse l'idea di *bosco soggetto* è «abbastanza folle» per consentire un salto di qualità. Infatti, se si esamina il problema senza pregiudizi, su questa base si può definire un nuovo modo di fare selvicoltura.

Il problema della tutela della foresta si risolve con l'applicazione di una vera, autentica *selvicoltura sistemica*. Ovvero, con la prefigurazione prima e la proposizione poi di sentieri alternativi che intersecano il sapere interdisciplinare connesso alla biodiversità, alla disomogeneizzazione, alla disformità, ovvero alla complessità della foresta.

7. *Il bosco e le nuove esigenze della società*

La società urbana, sempre più stressata dai ritmi pressanti che la civiltà moderna impone, ha sempre più bisogno del bosco come luogo fisico di esperienze sensoriali: udire i rumori, i suoni, i silenzi, vedere le forme e i colori, toccare il suolo e l'acqua, sentire i profumi e gli odori; e come spazio ricreativo per passeggiate, pic-nic, sport ...

Accanto alla funzione produttiva e protezionistica, il bosco e più in generale il territorio assumono un ruolo determinante per la loro funzione ambientale, culturale, ricreativa, paesaggistica e turistica.

In questa ottica il forestale trova nuovi spazi per compiere la propria opera: l'educazione forestale, la divulgazione, la sensibilizzazione sono discipline che soltanto chi possiede una grande conoscenza dell'ambiente e una spiccata sensibilità può riuscire a diffondere.

Il forestale, che fa da tramite tra l'uomo e la natura, che sa comprendere il valore paesaggistico, culturale, ambientale e ricreativo che un territorio può avere, è in grado di calarlo nella realtà locale, di legarlo ad altre problematiche e di esaltarne il valore.

8. *Gli incendi e la perdita di cultura*

La distruzione di alcune specie è stata paragonata all'incendio di alcune parti di una grande biblioteca dove sono conservati libri che nessuno ha mai letto (CALLICOTT, 1997). Ognuno è un magazzino di informazioni: «La biodiversità – secondo MEADOWS (1990) – contiene la saggezza accumulata dalla natura ed è la chiave per il suo futuro. Se si volesse distruggere una società, si brucerebbero le sue biblioteche e si ucciderebbero i suoi intellettuali. Si distruggerebbe così il suo sapere. Il sapere della natura è racchiuso nel DNA delle cellule viventi. La varietà dell'informazione genetica è il motore dell'evoluzione, il sistema della vita, la fonte dell'adattabilità».

Una ulteriore categoria del valore del bosco fa riferimento alla natura vista come risorsa *psico-spirituale*. La varietà naturale è qualcosa che quasi tutti preferiscono alla monotonia (SOULÈ, 1985). WILSON (1984) definisce *biofilia* il senso di sorpresa, meraviglia e mistero che si prova di fronte alla natura. Se dal punto di vista dell'informazione contenuta nella biodiversità distruggere specie è come distruggere libri, dal punto di vista estetico e religioso è come vandalizzare un'opera d'arte o dissacrare una chiesa. Su questo si può essere d'accordo o no, ma una cosa è certa: *se la foresta brucia, un bene prezioso brucia*.

9. *La dimensione culturale della foresta*

In definitiva, si tenderà verso una selvicoltura basata sulla *lettura* del

bosco e sull'applicazione della *sapienza* forestale. Saper leggere la biocenosi, saper comprendere la sintomatologia che essa manifesta, costituisce un elemento che porta a un rapporto bosco uomo ottimale. Il *sistema bosco si riconosce nell'uomo e l'uomo si riconosce nella natura*.

La foresta, quella attuale, quella coltivata, è una espressione della cultura e in quanto tale ha un suo posto naturale nell'esperienza umana. Si deve saper decodificare il suo modo espressivo per poi ricomporlo in linguaggio umano: cioè operare di conseguenza.

In sintesi, la foresta si salva se sta al centro e non alla periferia dell'interesse della società. Occorre favorire una «maturazione culturale» che prenda in considerazione la foresta come *entità di valore*. In altri termini, bisogna conferire alla foresta una nuova dimensione: la *dimensione culturale*. La *cultura della foresta*, appunto. Che è poi la premessa per una nuova alleanza tra uomo e natura. Un vero e proprio passaggio di frontiera che sottende l'arma più efficace per salvaguardare la complessità della foresta.

Come di consueto concludo ricordando un aforisma di Petronio – *Satyricon* cap. 44 – che è parte integrante del logo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali: «*Serva me, servabo te*». Grazie.

Dichiaro aperto il 62° Anno accademico e invito il Prof. Francesco Maria Raimondo a tenere la prolusione.

BIBLIOGRAFIA

- CALLICOTT J.B., 1997 – *Conservation Values and Ethics*. In: Principles of conservation biology (eds. G.K. Meffe & C.R. Carroll). Sinauer Associates, Inc., Sunderland, Massachussets, p. 29-55.
- CIANCIO O., 1981 – *I massimi sistemi in selvicoltura*. Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 30: 113-142.
- CIANCIO O., 1987 – *Interventi selvicolturali nelle aree protette*. In: Atti del convegno "Parchi e riserve naturali nella gestione territoriale", Viterbo, p. 218-232.
- CIANCIO O., 1991 – *La Selvicoltura oggi*. L'Italia Forestale e Montana, 46 (1): 7-20.
- CIANCIO O., 2002 – *Teoria della gestione sostenibile delle risorse ambientali e forestali*. In: Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali (a cura di O. Ciancio, P. Corona, M. Marchetti, S. Nocentini). Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 13-46.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1994 – *La gestione forestale nelle aree protette*. Linea ecologica, 26 (6): 10-13.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1995 – *Il paradigma scientifico, la "buona selvicoltura" e la saggezza del forestale*. In: Il bosco e l'uomo (a cura di O. Ciancio), Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.

- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1996a – *La selvicoltura sistemica: conseguenze scientifiche e tecniche*. L'Italia Forestale e Montana, 51 (2): 112-130.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1996b – *La gestione forestale tra ecologia, economia e etica*. In: Il bosco e l'uomo (a cura di O. Ciancio). Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 225-238.
- GIACOMINI V., 1964 – *Equilibri biologici e produttività biologica delle foreste*. Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 13: 17-35.
- JONAS H., 1979 – *Das Prinzip Verantwortung. Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, curato da P.P. Portinaro, Biblioteca Einaudi, 2002.
- MEADOWS D.H., 1990 – *Biodiversity: The key to saving life on earth*. Land Stewardship Letter (Summer), p. 4-5.
- PEDROTTI F., 1982 – *Ecologia e natura in S. Francesco d'Assisi*. In: Atti del Convegno "Il messaggio di S. Francesco e l'Ecologia". La Verna, Arezzo, p. 137-148.
- SOULÉ M., 1985 – *What is conservation biology*. Bioscience, 35: 727-734.
- WILSON E.O., 1984 – *Biophilia*. Harvard University Press, Cambridge, MA.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE DOTT. PIETRO ROSELLI

Buongiorno a tutti i presenti, saluto a nome di tutti il prof. Orazio Ciancio. Siamo onorati di ospitare di nuovo l'apertura dell'Anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali nella Sala Luca Giordano.

È la Provincia che ospita questo incontro. Siamo tutti consapevoli che questo nostro Ente è destinato a essere o sciolto o ristrutturato. Sono convinto che verrà ristrutturato radicalmente, anche se penso che gli scioglimenti radicali forse non siano la soluzione più saggia per questo Paese.

In materia forestale, assieme alle Regioni e ovviamente al Corpo Forestale dello Stato, siamo forse l'unico Ente sul campo. Tutti i piani di coltivazione, l'azione antincendio, la cura e l'attenzione per il territorio è esercitata in gran parte dalla Provincia. Qualunque sarà la sorte di questo Ente, i problemi rimangono, occorrerà mettere ragionevolmente una grande attenzione alla cura dei nostri boschi.

In questa fase di crisi, dobbiamo tornare con umiltà e consapevolezza a tenere in considerazione quello che nel nostro Paese chiamiamo *i fondamentali*; tra i *fondamentali* non possiamo che mettere al centro la cura del nostro territorio, ovvero la cura di noi stessi. I cambiamenti climatici e non solo, oggi ci portano di fronte a un dramma costante che va dagli incendi d'estate, alle frane d'inverno, alle alluvioni nelle stagioni delle piogge. Tutta l'attenzione viene rivolta solo alla colpa di aver costruito qualche casa vicino all'alveo e nel dibattito ci dimentichiamo che a monte di questo ci sta la campagna, la montagna e in particolare ci stanno i boschi. Se non rimettiamo la nostra attenzione a questa fondamentale realtà, a quella saggia accortezza di un programma strategico di cura per il nostro Paese rischiamo di venire travolti tutti.

Allora l'Accademia Italiana di Scienze Forestali torna come punto centrale. Molti oggi parlano della necessità di un *Piano Marshall* per la cura del nostro territorio. Forse è vero. Cosa possiamo fare per la cura del territorio: bisogna intervenire con consapevolezza e conoscenza. Tutto il nostro territorio è modellato, costruito, plasmato dall'uomo, quindi l'intervento deve essere scientificamente accorto. Tutte le amministrazioni pubbliche devono tenere conto di ciò che la scienza suggerisce per il nostro territorio.

Termino il mio brevissimo saluto ringraziando di nuovo il prof. Ciancio anche perché il professore mi ha aiutato a prendere consapevolezza della magia del bosco che dà vita, che dà sostenibilità all'insieme del territorio. Davvero credo che le azioni che l'Accademia svolge ogni anno, anche tramite questi incontri, dovrebbero essere più comprese.

Vi saluto e vi ringrazio.

INTERVENTO DEL CAPO
DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
ING. CESARE PATRONE

Ringrazio il Presidente per l'invito, porgo un saluto alle Autorità, al mondo accademico, ai forestali, permettetemi di porgere un saluto al Prefetto dott. Luigi Varratta e al Procuratore dott. Angelo Canale che è mio amico da quando eravamo giovani.

Sulla scia di quanto accennato dall'Assessore Roselli sulla situazione delle Province che forse saranno sciolte o perlomeno riorganizzate, permettetemi di fare qualche riflessione sulla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato che stiamo compiendo in questi anni.

In realtà non abbiamo fatto nulla di particolare se non quello di leggere con attenzione quello che stava accadendo nel nostro Paese.

Veniamo da anni di cultura del decentramento, del trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni e non solo alle Regioni. Col tempo si è affermata un'altra cultura del decentramento, sempre più forte, quella del federalismo. Quindi la panacea di tutto era quella di trasferire dalle società maggiori alle società minori, citando sempre il principio "medievale" della sussidiarietà.

Ci siamo accorti col tempo che certe forme di decentramento in realtà hanno creato paradossalmente uno scollamento molto forte fra comunità nazionali, comunità sociali e istituzioni. Tant'è che oggi, – riporto sempre quella frase che dicevano sempre alcuni politici "più Società e meno Stato" – in realtà ci siamo accorti che la chiave non è tanto "più Società e meno Stato", piuttosto "più Stato nella Società, più Istituzioni nella Società".

Sono stato qualche giorno fa a un incontro organizzato in un Istituto tecnico in Irpinia e ho notato da parte dei ragazzi una grande fiducia nei confronti delle Istituzioni. Mentre si assiste a una sfiducia, forse a volte sbagliata, nei confronti della politica, nei confronti delle Istituzioni dello Stato, nella fattispecie delle forze di polizia, ho notato fiducia, ho visto che quando parlavo risultavo credibile ai ragazzi, perché noi davamo dei modelli, i modelli di intervento del Corpo Forestale sul territorio, che non erano dei modelli ambientalistici retorici. Per potere stare sul territorio non possiamo ricorrere alla retorica dell'aria buona e dell'acqua fresca. Bisogna creare occasioni di lavoro per i giovani che stanno sul territorio.

In una situazione come oggi, in una realtà dove la politica è ferma, le Istituzioni devono rappresentare un riferimento per la Comunità nazionale. È ovvio che le istituzioni, e quindi il Corpo Forestale, deve attrezzarsi per cercare di dimostrare che quello che fa, poi ha un fortissimo riflesso sociale.

Grazie per l'attenzione e auguri di buon lavoro.